

La riscoperta di antichi codici nel monastero di San Gallo

Poggio Bracciolini

Il 15 dicembre 1416, Poggio Bracciolini invia da Costanza una Epistola – rimasta celebre per la sua esemplarità – all'amico Guarino de' Guarini (o Guarino Veronese) per annunciare il ritrovamento, presso il monastero di San Gallo, dell'Institutio oratoria ("La formazione dell'oratore") del grande retore latino Quintiliano (I secolo d.C.) e di altri antichi codici classici. Se ne riporta la parte finale, tradotta dal latino.

Un caso fortunato per lui¹, e soprattutto per noi, volle che, mentre ero ozioso a Costanza², mi venisse il desiderio di andar a visitare il luogo dove egli era tenuto recluso³. V'è infatti, vicino a quella città, il monastero di San Gallo, a circa venti miglia. Perciò mi recai là per distrarmi, ed insieme per vedere i libri di cui si diceva vi fosse un gran numero. Ivi, in mezzo a una gran massa di codici che sarebbe lungo enumerare, ho trovato Quintiliano ancora salvo ed incolume⁴, ancorché tutto pieno di muffa e di polvere. Quei libri infatti non stavano nella biblioteca, come richiedeva la loro dignità, ma quasi in un tristissimo ed oscuro carcere, nel fondo di una torre, in cui non si caccerebbero neppure dei condannati a morte⁵. Ed io son certo che chi per amore dei padri andasse esplorando con cura gli ergastoli⁶ in cui questi grandi son chiusi, troverebbe che una sorte uguale è capitata a molti dei quali ormai si dispera.

Trovai inoltre i tre primi libri e metà del quarto delle *Argonautiche* di Caio Valerio Flacco⁷, ed i commenti a otto orazioni di Cicerone, di Quinto Asconio Pediano⁸, uomo eloquentissimo, opera ricordata dallo stesso Quintiliano. Questi libri ho copiato io stesso⁹, ed anche in fretta, per mandarli a Leonardo Bruni e a Niccolò Niccoli¹⁰, che, avendo saputo da me la scoperta di questo tesoro, insistentemente mi sollecitarono per lettera a mandar loro al più presto Quintiliano. Accogli, dolcissimo Guarino¹¹, ciò che può darti un uomo a te tanto devoto. Vorrei poterti anche mandare il libro, ma dovevo contentare il nostro Leonardo¹². Comunque sai dov'è, e se desideri averlo, e credo che lo vorrai molto presto, facilmente potrai ottenerlo¹³. Addio e vogliami bene, ché l'affetto è ricambiato. Costanza, 15 dicembre 1416.

da *Prosatori latini del Quattrocento*, a cura di E. Garin, Ricciardi, Milano-Napoli, 1952

1. lui: Quintiliano (I sec. d.C.), maestro latino di retorica e pedagogia. Si noti come Poggio Bracciolini presenti i codici come personificazioni dei loro autori: è questa una caratteristica dell'età umanistico-rinascimentale, che identifica la lettura delle opere con un dialogo con scrittori non più viventi.

2. Costanza: città della Germania, dove fra il 1414 e il 1418 si svolge un concilio di eruditi umanisti cui partecipa anche Bracciolini.

3. era tenuto recluso: Bracciolini usa la metafora del "carcere" e della "reclusione" per rappresentare lo stato di oblio e trascuratezza in cui si trovava l'opera di Quintiliano prima della sua scoperta.

4. ho trovato... incolume: l'insistenza sull'identificazione fra opera e autore, oltre a manifestare l'amore per i testi antichi tipica degli Umanisti, sottintende un tema destinato a grande sviluppo nell'epoca e in futuro. L'osservazione di Bracciolini implica infatti il concetto secondo cui l'opera d'arte ha anche la funzione di eternare nel mondo terreno il suo autore.

5. Quei libri... a morte: il passo esprime in modo evidente il rapporto dell'autore con i classici: benché i loro testi siano stati salvati nei monasteri e dai copisti, il fatto che essi vi

giacciono abbandonati suscita in lui profonda indignazione.

6. ergastoli: propriamente, sono gli edifici sotterranei in cui erano detenuti per lavori forzati gli schiavi romani.

7. Caio Valerio Flacco: poeta latino, contemporaneo di Quintiliano; le *Argonautiche* sono un celebre poema classico, rimasto incompiuto, sulle imprese degli Argonauti guidati dal mitico eroe Giasone.

8. Quinto Asconio Pediano: erudito padovano, anch'egli contemporaneo di Quintiliano.

9. Questi libri... io stesso: prima che le opere venissero diffuse con la stampa tipografica, l'unico modo per riprodurle richiedeva, evidentemente, una trascrizione manoscritta.

10. Leonardo Bruni... Niccolò Niccoli: illustri umanisti, amici di Poggio Bracciolini.

11. Guarino: destinatario della lettera, Guarino Veronese – così era detto Guarino de' Guarini (1374-1460) – aveva creato a Ferrara un noto centro di studi umanistici.

12. Leonardo: Leonardo Bruni.

13. facilmente... ottenerlo: l'autore allude alla possibilità di ottenere da lui copia del testo di Quintiliano scoperto nel convento di San Gallo e trascritto a mano.